

# Echi dalla Valle del Boite



F. Cogoli

## Il sogno di Mattei

**D**ella bellezza della Valle del Boite si innamorò, tra gli altri, Enrico Mattei (1906-1962), presidente dell'Eni, che pensò di offrire ai suoi dipendenti il lusso di un villaggio vacanze che non avesse nulla da invidiare a Cortina. La storia inizia nel 1954, quando viene individuato a Borca di Cadore il luogo ideale per costruirlo. Su un fianco assolato ai piedi dell'Antelao, Mattei avvia insieme all'architetto Edoardo Gellner il suo progetto di welfare visionario: 600 villette nel bosco per le famiglie (ma ne verranno ultimate solo 270), una chiesa, un centro servizi con negozi e bar, due hotel per i dipendenti single, un camping

si tende a essere per gli adolescenti e una colonia per ospitare fino a 700 bambini e 300 adulti. Le costruzioni colpiscono per la modernità: ogni dettaglio di design è curatissimo, ciascuna villa ha un terrazzo per godere del sole e dell'incanto del bosco di conifere. Nella colonia, nella parte usata dai piccoli, le scale sono abolite, sostituite da corridoi inclinati con allegre pareti colorate e nicestrelle quadrate di diverse dimensioni, dove i bambini potevano camminare e correre senza correre rischi. Colpiscono anche le docce: il mosaico bianco alle pareti è di grande modernità. Spettacolare l'aula magna con un

altissimo tetto a capanna e due enormi vetrate affacciate sull'Antelao e sulla valle. La chiesa di Nostra Signora del Cadore, progettata da Gellner con Carlo Scarpa, crea scandalo: per la prima volta, rivolge l'altare verso i fedeli. «Gellner era un innovatore, all'epoca non fu capito» commenta Gianluca D'Inca Levis, direttore e ideatore di Dolomiti Contemporanee, che dal 2014 si occupa della rigenerazione di questo luogo. «Per lui, il paesaggio era la sommatoria dell'ambiente naturale e dell'azione dell'uomo».

La morte di Mattei blocca il completamento del complesso. Dal 2000 la proprietà del Villaggio Eni è della società Minoter. Le ville sono state vendute a privati, mentre un punto interrogativo incombe sulla colonia, rimasta attiva fino ai primi anni Novanta. Dolomiti Contemporanee ha avviato il progetto borca (progettoborca.net) e ha creato una residenza internazionale per artisti, antropologi, architetti e studenti. L'idea è quella di dare una seconda vita all'ex colonia, restaurandola e utilizzandola nell'ambito delle Olimpiadi previste nel 2026. Non l'ennesima struttura che verrà poi abbandonata: «Al termine, diverrebbe un Centro servizi e ricerca Dolomiti Hub, per ospitare studiosi, creativi, aziende» assicura D'Inca Levis. Per prenotare una visita guidata: [info@progettoborca.net](mailto:info@progettoborca.net) maria tatsos